

ComoCronache

redcronaca@laprovincia.it tel. 031/582311 fax 031/582421 GIUSEPPE GUIN g.guin@laprovincia.it 031/582342 EMILIO FRIGERIO e.frigerio@laprovincia.it ALESSANDRO GALIMBERTI a.galimberti@laprovincia.it ANDREA CAVALCANTI a.cavalcanti@laprovincia.it ENRICO MARLETTA e.marletta@laprovincia.it PIETRO BERRA p.berra@laprovincia.it STEFANO FERRARI s.ferrari@laprovincia.it ANNA SAVINI a.savini@laprovincia.it

SPAZI VERDI Progetto da 90mila euro finanziato per metà dalla Fondazione della comunità comasca. Oggi la presentazione a Villa Gallia

Nasce un parco naturale lungo la valle del Cosia

Le priorità: ripristino dei sentieri e segnaletica. Lo gestirà un consorzio formato dai Comuni di Como e Tavernerio

■ Un'oasi verde a due passi dal centro. C'è già, lungo il tratto più alto del Cosia, ma è allo stato brado. L'associazione «La città possibile» ha realizzato un progetto per valorizzarla e renderla accessibile alla cittadinanza. È stato finanziato per metà (45mila euro) dalla Fondazione per la comunità comasca e l'altra metà si sono impegnati a stanziarla i Comuni di Como e Tavernerio. Questa mattina verrà presentato pubblicamente a Villa Gallia, nell'ambito del convegno di due giorni «Il verde comune», promosso dal sodalizio in occasione del proprio decennale.

«Il parco della valle del Cosia - spiega l'architetto Marco Castiglioni, consigliere della Città possibile e relatore al convegno odierno - si estende per circa due chilometri, da sopra la chiesa di Camnago Volta fino a Solzago». Il gruppo di lavoro che cura il progetto (con Castiglioni collaborano in particolare i colleghi Beppe Reynaud e Alberto Bracchi) si è voluto chiamare «La linea del tram». Il recupero dell'area verde, infatti, è partito dalla vecchia sede tranviaria, che fu ricavata in mezzo al bosco perché la strada era troppo ripida per i mezzi dell'epoca. Negli anni Cinquanta è stata dismessa e oggi resta un vialetto di ghiaia largo 4 metri. «Due anni fa - ricorda Castiglioni - abbiamo compiuto il primo passo, ripristinando il Ponte dei bottini. Un tassello importante, poiché prima non si poteva più passare a piedi da Camnago a Tavernerio».

Iniziativa per far conoscere la valle del Cosia ne sono già state organizzate diverse: alla castagnata di otto giorni fa hanno partecipato 400 persone. E altre due associazioni hanno dato una mano alla Città possibile: il Gesc (Gruppo ecologico studenti comaschi) nella pulizia dei sentieri e i Donatori del tempo, per studiare l'accessibilità del parco ai disabili. «Una delle caratteristiche di quest'area - sottolinea Castiglioni - è che, essendo la pendenza dolce, può essere frequentata anche dalle persone in carrozzina». Chi non si è mai aggirato da queste parti avrà molte sorprese. «È una zona - continua l'architetto - con significativi valori ambientali, storici e paesaggistici. Comprende la tomba e la villa di Alessandro Volta e a ridosso della fermata del bus n° 4 si trova una cascata alta otto metri. Lì vicino, in località Ravanera, merita una visita la chiesa di San Francesco, restaurata tre anni fa dalla Circoscrizione. E poi c'è una faggeta: un unicum visto che siamo a 300 metri sul livello del mare, mentre di solito questi alberi crescono sopra i 700». In tutto si parla di 187 ettari di verde, 12 chilometri di sentieri e 7 e mezzo di corsi d'acqua.

Ora le priorità sono la riapertura dei percorsi e la collocazione di cartelli segnaletici, nonché la costituzione di un Plis (Parco locale di interesse sovracomunale) gestito da un apposito consorzio: «Lo costituiranno i Comuni di Como e Tavernerio - dice Castiglioni -, ma è importante che siglino anche delle convenzioni con i privati che incidono su quell'area. Per esempio la cascina Paradiso, dove si possono portare i bambini a vedere le vacche a due minuti di auto dalla città».

Pietro Berra

LE IMMAGINI



Un pezzo di storia: l'ultimo mulino della valle del Cosia è rimasto com'era nel 1983, quando cessò l'attività. Nelle tre immagini scattate da «La città possibile» si vedono - in senso orario - la ruota in legno di larice, le due macine e l'ingresso al mulino maestro



GLI APPUNTAMENTI



Oggi

VILLA GALLIA

LE CITTÀ E IL VERDE URBANO

Verde in comune: identità e funzioni dei parchi delle aree verdi urbane, convegno e workshop oggi e domani a partire dalle 9 a Villa Gallia a Como in via Bellinzona 88. Organizza La città possibile con il patrocinio di Comune e Provincia di Como. Interventi di Dario Manuetti, Alberto Bracchi e Marco Castiglioni, Jordi Chueca.

LUOGHI STORICI La proposta dell'associazione «La città possibile» è condivisa da proprietà e municipio. Macine inattive dal 1983

E l'ultimo mulino diventerà un museo per le scolaresche

■ (p.be.) C'era già nel Catasto teresiano del 1720. Basta questo per dire quanto sia prezioso l'ultimo mulino della valle del Cosia, in via Navedano.

«È rimasto intatto come è stato lasciato nel 1983 - sottolinea il direttore dei musei civici Lanfredo Castelletti - . È una cosa importantissima per la città, lo dico da museologo e da studioso. Va recuperato». «Stiamo vedendo di portare avanti il ripristino del mulino a scopi museali», gli fa eco il presidente della Circoscrizione 4, Felice Brenna. E il proprietario, Giuseppe Muscionico, è più che disponibile a organizzare visite guidate per le scolaresche.

Ma tutte queste sarebbero rimaste soltanto belle intenzioni, se non fosse intervenuta l'associazione «La città possibile», che ha realizzato un progetto per rimettere in moto la ruota e le macine, e si sta dando da fare per trovare i finanziamenti necessari.

«Abbiamo definito un primo lotto di lavori - spiega l'architetto Marco Castiglioni - che comprende la messa in sicurezza della struttura, il rifacimento del tetto e della ruota. Il preventivo di spesa è di 132mila euro. Abbiamo già presentato una richiesta di finanziamento alla Fondazione provinciale della comunità comasca, ma

quest'anno non è stata accolta, perché ce n'erano troppe in giacenza. Ci hanno comunque invitati a ripresentarla il prossimo aprile. Poi sarà necessario un secondo lotto per rendere accessibile l'edificio ai visitatori. Non è un problema nemmeno riattivare la vecchia roggia, che arriva fino a pochi metri dal mulino, dove viene intubata e va giù nel Cosia».

«La città possibile» non pensa a un esproprio o a una cessione del mulino al Comune, bensì a una collaborazione pubblico-privato. «Credo che debba continuare a gestirlo l'attuale proprietario - dice Castiglioni -. La sua disponibilità ad

aprirlo al pubblico andrà formalizzata in una convenzione». Il referente del signor Muscionico, più che Palazzo Cernuzzi, dovrebbe essere il futuro consorzio di gestione del parco della valle del Cosia.

«Il mulino - rimarca l'architetto della Città possibile - potrebbe diventare uno dei punti di interesse del parco», che non si fermerebbe più a Camnago Volta, ma verrebbe esteso fino a inglobare l'intera via Pannilani. «Basti pensare che dietro le case degli studenti costruite al posto dell'ex Meccanotessile - dice Castiglioni - c'è una pista ciclopedonale a bordo Cosia lunga circa 500 metri.

Potrebbe rappresentare il punto di partenza del parco». Un altro elemento da approfondire è la salvaguardia delle acque: «Nel tratto di Tavernerio - sottolinea Castiglioni -, dove quasi tutti gli scarichi sono stati convogliati nella rete fognaria, si vedono pescatori di trote e si parla di un ritorno del gambero di fiume. A Como, invece, resta ancora molto da fare».

Per studiare tutti questi aspetti, «La città possibile» cerca studenti di restauro, sociologia, economia territoriale, architettura, al fine di costituire un gruppo di lavoro. Gli interessati possono contattare Castiglioni allo 031/51.34.48.

RICONOSCIMENTI Con lo status di parco naturale arriva anche un progetto italo-svizzero per rilanciare il Baradello

La Spina Verde fa un salto di qualità: più vincoli e più soldi

■ Da gennaio 2005 la Spina verde sarà parco naturale: lo storico traguardo è stato raggiunto giovedì scorso con l'approvazione, da parte dell'Assemblea consortile, del Piano territoriale di coordinamento, un importante passo avanti nel processo di pianificazione dell'area protetta, iniziato nel lontano 1997.

Manca soltanto la firma della Regione - scontata in quanto è stata la stessa a richiedere sia il nuovo Ptc sia la definizione del perimetro da destinare a parco naturale - e poi il polmone verde che abbraccia oltre al comune capoluogo anche quelli di San Fermo della Battaglia, Cavallasca, Parè e Drezzo avrà tutte le carte in regola per fregiarsi del suo nuovo «status» che gli consentirà di coniugare le esigenze di tutela dell'ambiente con le prerogative

dei soggetti pubblici e privati, in particolare i proprietari di immobili o titolari di attività economiche, presenti all'interno dell'area protetta. A questi ultimi infatti verrà concessa la possibilità - nel rispetto del paesaggio e delle caratteristiche di naturalità dei contesti non-ché delle unità storico-architettoniche - di effettuare piccoli ampliamenti delle strutture esistenti e agli operatori agricoli di sviluppare attività di tipo eco-compatibile. Il Piano approvato inoltre supporterà le attività turistico-ricettive vitali per la fruizione dell'area protetta (baite e agriturismi), per la realizzazione di interventi di riqualificazione funzionale, anche in termini di unità di pernottamento.

«Il piano territoriale di coordinamento - spiegano il presidente del Parco Giorgio Casati e il direttore

Franco Binaghi - quale strumento di pianificazione per la conservazione, la tutela e lo sviluppo del parco, è il principale elemento di indirizzo per la pianificazione particolareggiata attraverso l'utilizzo dei Piani di settore. Avranno così modo di trovare applicazione quello forestale, il piano di settore relativo all'antincendio (già predisposti), quelli geologico e turistico in fase di completamento e il piano archeologico e faunistico di prossima attuazione».

Nel parco naturale - che abbraccia il 90 per cento dell'attuale parco regionale (sono escluse le fasce di Cardano e Sant'Anna-ferrovie) - saranno vietate la costruzione di nuovi insediamenti, l'attività venatoria, lo sfruttamento delle cave, la realizzazione di serre, l'utilizzo delle aree come discarica nonché il

sovolo aereo; il tutto per conservare e valorizzare il territorio e dare ulteriore impulso alla fruibilità e quindi al turismo, in vista anche di «Un progetto per due castelli» ovvero la creazione di un circuito turistico che colleghi il castello Baradello con la rocca gemella di Mesocco nel Cantone Grigioni. La bozza prevede una spesa di 900 mila euro quasi interamente finanziati dall'Unione europea, che consentiranno, nei prossimi tre anni, di realizzare una serie di interventi di cooperazione per la gestione del territorio, la salvaguardia delle aree naturali e del patrimonio di due zone che hanno in comune radici, storia e cultura nonché mettere mano alla ristrutturazione della rocca del Barbarossa e alla sistemazione delle aree e dei sentieri circostanti.

Gigi Albanese